ABBONAMENTI
PER L'IT[illegible] E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. [illegible] — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redazione e Amministraz. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E...BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA

INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell' *Asino*
Via del Tritone, 132 - Roma

ANNO XXIII — Domenica, 21 Giugno 1914 — N. 25.

Il rimedio forco-clerico-nazionalista: "Arrestiamo i sobillatori".

L'Albania, per esempio, il rimedio darebbe questo risultato: L'arresto di Cristo e di Maometto.

La speculazione clericale sui cadaveri

L'ultimo numero del nostro giornale — poichè la stampa delle pagine a colori e la tiratura di molte decine di migliaia di copie richiedon una lunga organizzazione tecnica— era già in macchina, quando giunsero le notizie dell'eccidio di Ancona, del quale tutti gli altri gravi fatti sono una conseguenza diretta.

La protesta del proletariato italiano è stata formidabile.

Il leone, sferzato, ha fatto sentire il suo ruggito e la sua unghiata.

Poichè un movimento così vasto e profondo, non può essere disciplinato in tutti i particolari, è facile comprendere come alla protesta proletaria abbiano partecipato anche gli strati sociali più inferiori, più prossimi all'animalità, abbandonatisi ad eccessi inadeguati e sproporzionati allo scopo, e perciò deplorevoli, come ad altri orrori si è abbandonata la forza pubblica. Ma contate le vittime dall'una e dall'altra parte e vedrete che la violenza della forza pubblica è stata ben più feroce di quella della folla.

Perchè soltanto i reazionari più incurabili, possono forneticare di movimento insurrezionale preparato, organizzato di proposito.

Questa volta la protesta è stata più violenta di quelle che la precedettero in altre simili circostanze; e ciò si spiega con l'esasperazione per il ripetersi degli eccidi sempre impuniti, la cui iniquità fu messa in evidenza nel clamoroso processo contro i commenti dell'*Avanti*! all'eccidio di Roccagorga.

Ma si spiega anche e più, con il grave disagio che da oltre un anno percuote le classi lavoratrici urbane e rurali, al quale il governo non ha saputo opporre alcun provvedimento, ed ha risposto anzi con l'aggravio dei tributi; e si spiega con la guerra che è stata una suggestiva propaganda di violenza.

Adesso i clericonazionalisti, i moderati, i trustaioli, tentano di sfruttare a scopo elettorale i gravi avvenimenti. Sui cadaveri, sul sangue, sugli episodi più turbolenti della collera proletaria, tutti i succhioni, neri, azzurri, grigi e gialli, del paese, fanno una bassa speculazione per riafferrare i poteri là dove ne furon cacciati, per mantenerli là dove eran per esserne cacciati, per tentare una ripresa di reazione, e sotto la reazione far passare gli affari di banca e di sacristia.

Ma vogliamo sperare che le classi medie non si lascieranno suggestionare, sapranno rendersi ragione degli avvenimenti come ci si rende ragione di un uragano violento che ha abbattuto qualche comignolo o qualche tettoia che nessuno avrebbe potuto impedire, e non vorranno, per protesta contro l'uragano, mandare ai poteri comunali e provinciali i loro peggiori sfruttatori e nemici.

Perchè nel popolo è sempre la salute, anche per le classi medie.

E quando il popolo, sia pure attraverso tempestose lotte, riesce a conquistarsi un miglior regime di vita, chi più ne risente il beneficio è la classe media. Perchè più il popolo guadagna e più spende, elevando il livello della personalità civile.

L'Asino.

I Gesuiti alla sbarra

Sant'Ignazio, ossia la volpe nera

La chiesa lo fece santo. Se noi volessimo descrivere i santi, uno per uno, faremmo una numerosa collana di grandi delinquenti e di grandi degenerati. Ma la delinquenza e la degenerazione si somigliano nella più gran parte dei prediletti del Signore: vi sono gli assassini, vi sono i ladri delle eredità dei fedeli, i grandi sfruttatori del popolo, gli uomosessuali, pederasta passivi ed attivi, pazzi, isteriche, infanticide, prostitute. In nessuna figura di santo le caratteristiche della criminalità sono sì marcate e sì complesse, come in Santo Ignazio di Lojola.

I preti lo hanno idealizzato in un cavaliere della Madonna e raccontano così la sua favola.

Nacque Ignazio dalla nobile famiglia dei Lojola nel 1491 o 1495 sotto il regno di Ferdinando e di Isabella. Nella sua prima gioventù fu ammesso a corte, come paggio del re. Si dette poi al mestiere delle armi. Divenuto cavaliere, allorchè i francesi assediarono Pamplona, fu gravemente ferito ad una gamba.

Fu curato nel castello di Lojola e, nelle ore vuote della sua convalescenza, lesse nei varî libri della biblioteca del castello le fantasticherie dei cavalieri erranti volte. in ridicolo da Cervantes. Egli sognò le grandi avventure dei cavalieri, ma come fare per correre le gualdane, i tornei, ascendere le scale di seta che menavano alla camera della bella castellana e bucare a colpi di spada i cuori dei Mori, così, zoppo com'era?

Ebbe un'idea e corse per la via della *perfezione* recandosi al santuario di Monserrato, quivi giunto, come i grandi paladini, fece la *veglia della notte*, restando in ginocchio nella chiesa del monastero fissando il quadro scuro della Madonna. L'indomani dichiarò di mettersi al suo servizio come cavaliere. Si spogliò del ricco abito e ne vestì uno povero e appese al quadro di Maria la spada insanguinata a Pamplona. Partì poscia per Manresa, vivendo di digiuno e di preghiera, facendosi crescere i capelli e le unghie e la barba, trascurando ogni igiene del corpo. Le sue reni eran cinte di una catena di ferro e sotto la sua tunica di tela portava un rude cilicio.

Delle notti intere pregava sui suoi peccati e conversava col cielo. Tale genere di vita non potè tardare a produrgli dei turbamenti di spirito e a renderlo visionaro. Nelle sue allucinazioni si imaginò d'essere stato bastonato da Satana, e altre volte d'avere avuto lieti conversari con Gesù e Maria. Sotto tali ispirazioni scrisse il famoso *libro degli esercizi*, in latino.

Finì malato e fu sul punto di morire. Non pertanto guarì e risolvette di cambiare genere di vita, comprendendo che continuando le macerazioni non poteva esser forte abbastanza per combattere il diavolo.

Era un ignorante.

Ripigliò le sue forze e intraprese a piedi il viaggio verso Gerusalemme, con l'intenzione di convertire gli ebrei e i saraceni.

Giunto a Gerusalemme, domandò in qualità di pellegrino ospitalità ai *Francescani*, i quali non tardarono a persuadersi che Ignazio era molto ignorante. Egli non conosceva gli elementi della religione, e non aveva mai studiato le lingue orientali. Lo persuasero che non poteva essere utile come missionario e lo consigliarono a ritornare al suo paese. Ciò che fece.

Ritornato in Spagna Ignazio si mise allo studio, avendo compreso come la sua ignoranza era di grande ostacolo all'opera che si era prefisso. A trentatrè anni, si mise sui banchi della scuola, per studiare coi ragazzi, gli elementi della lingua latina. Dopo tre anni passati a Barcellona, quattro ad Alcalà per studiare la filosofia e a Salamanca per studiare le teologia andò a perfezionarsi a Parigi.

Fu il figlio del peccato.

Sarebbe adunque un esempio di volontà quest'uomo che colla barba siede tra i bambini e ripete colla sua gran voce le regole grammaticali latine.

Iddio lo premiò colla sua predilezione e devenne allucinato.

La sua storia — così come ce la raccontano i gesuiti — corre a somigliare quella di tutti i santi, colle visioni e particolari dettami di Dio. Nulla di nuovo.

Se non che, guardato al lume della critica storica Sant'Ignazio non regge nella sua stoffa di santo.

La nascita di nobili lombi gli è perfino contestata. Egli invece che in una camera del castello, nacque in una scuderia di casa Lojola. Non fu certo la castellana che lo partorì sulla paglia, ma uscì dal ventre di una povera contadina, sedotta da uno dei nobili Lojola, forsanco da colui che appare suo padre, Bertrando Yanez.

E fu imputato di un delitto "grave e sleale ".

Volete una prova? questa: Ignazio avviato alla perfezione, cavaliere di Gesù e di Maria, pietoso, che soccorre i poveri, e sa a memoria le massime del vangelo, in nessuno dei suoi scritti ha un pensiero per sua madre e per suo padre!

E sono gli altri, i suoi apologisti, che ci apprendono gli uni che sua madre si chiamava Maria Sonaz e gli altri Marina Sanchez. Aveva fratelli? Qualcuno dice che era il quattordicesimo figlio del Lojola, altri l'undicesimo; il fatto è che dei figli del Lojola si è solo trovata traccia di otto.

E del padre? Non esiste alcuna carta, e neanche della madre; e non si conosce la data di nascita; qualcuno fa nascere Sant'Ignazio il 1491, altri il 1495 e appare sempre con nome diverso: Ignazio, Inigo, Giovanni, come attestano i *vari mandati di cattura* che perseguitarono il buon cavaliere della Madonna da parte delle autorità civili.

Ma un dato certo, sicuro, inoppugnabile, è questo; verso il 1515, cioè circa a 20 anni, Sant'Ignazio, da diversi anni era chierico e nella primavera di quell'anno il governatore (Corregidor) di Guipuzcoa, aveva contro di lui e un suo fratello parroco, iniziato un processo per un delitto *grave e sleale*. Fu allora che si recò a Pamplona a costituirsi al vescovo, onde sfuggire alla giustizia civile.

Altro che cavaliere battagliante contro i francesi; la gamba se la sarà rotta per le scale del convento salendole dopo uno dei banchetti che usavano di quei tempi dare i vescovi sull'esempio che veniva da Roma.

E i gesuiti, del chierico che fugge per non avere una condanna certa, in seguito ad un reato *grave e sleale* ne fanno un cavaliere e un eroe nella guerra dei comuni.

L'abilità storica dei gesuiti falsante la verità comincia dalla prima pagina della loro storia.

Joannes.

AL PROSSIMO NUMERO:

Sant'Ignazio non potè scrivere il li‘ro degli esercizi — Al combattimento di Pamplona gli spagnuoli furouo vili — Sant'Ignazio e i suoi amori a Manresa.

La morale dei Gesuiti

Qual'è il miglior mezzo per andare in paradiso?

Testare a beneficio della Chiesa.

— Ma vi sono dei nipoti poveri.

— Conservando la povertà si assicura loro la grazia del Cielo.

Quel che si scopre quando si va a fondo nelle faccende della Inquisizione tutt'ora esistente

A proposito di quanto affermarono i preti sul Santo Uffizio di Roma, circa le due carceri del Macao e Monte Mario, pubblichiamo il racconto che il colonnello napoleonico Lumanusk, fa della distruzione dell'Inquisizione di Madrid :

« Le mura dell'Inquisizione erano coperte di soldati del Sant'Uffizio ; eravi pure un parapetto sul muro, dietro cui si nascondevano non uscendone che per esporsi in parte mentre scaricavano i fucili. Le nostre truppe erano in una pianura aperta ed esposta ad un fuoco micidiale ; non avevamo neppure un pezzo d'artiglieria, non potevano nemmeno scalar le mura, e le porte resistevano con successo a tutti i nostri sforzi per ifondarle. Vidi esser necessario cambiare modo d'attacco, e feci tagliar degli alberi che, portati al luogo stesso dovevano servire a guisa d'ariete.

Con due di queste macchine scagliando dei grandi colpi raddoppiati contro il muro senza curarsi della grandine di palle che pioveva sui soldati, bentosto le mura cominciarono a tremare, e sotto gli sforzi perseveranti dell'ariete fu fatta una breccia e le truppe imperiali si slanciarono nell'Inquisizione.

La sfacciataggine gesuita.

« Qui noi avemmo un saggio di quanto può essere la sfacciataggine gesuita. L'inquisitore generale e i padri confessori, cogli abiti sacerdotali, uscirono dalle loro celle mentre noi aprivano una via nell'interno dell'Inquisizione, e coi visi lunghi e le braccia incrociate sul petto, come se nulla avessero udito del rumore cagionato dall'attacco e dalla difesa, vennero a domandare ciò che accadeva, e volgendosi con accento di rimprovero ai loro soldati, dissero : — Perchè vi battete coi francesi nostri amici ?

« Pareva che la loro intenzione fosse di farci credere non aver essi in alcun modo autorizzata la difesa, nella speranza, persuadendoci ch'erano nostri amici, di poter approfittare più agevolmente della confusione e del saccheggio dell'Inquisizione per fuggirsene. Il loro artifizio però era troppo male immaginato, e non potè riuscire. Li fece guardare a vista, e tutti i soldati dell'Inquisizione furono fatti prigionieri. Cominciammo a visitare quella prigione d'inferno.

« Traversammo fughe di camere, trovammo altari, crocifissi e ceri in copia, ma non potemmo scoprire alcuna traccia delle iniquità che dovevano esercitarsi in quel luogo, nessuna di quelle cose straordinarie che ci attendevamo di trovare in una in una casa dell'Inquisizione. Vi si vedeva la bellezza, lo splendore, l'ordine più perfetto. L'architettura, le proporzioni, tutto era ammirabile. I soffitti ed i pavimenti erano lucidi e puliti. L'impianto di marmo era di gusto squisito. Vi si trovava tutto ciò che può piacere all'occhio e ad uno spirito coltivato ; ma dov'erano quegli strumenti di tortura di cui ci avevan parlato ? Dov'erano, dov'erano quelle carceri in cui dicevasi esservi uomini seppelliti vivi ? Noi li cercavamo invano. I santi Padri ci assicurarono d'essere stati calunniati, e che noi avevamo veduto tutto.

La botola misteriosa.

Ma poco dopo il colonnello ed Lille gridò di aver trovato quello che cercava. Allato di una delle lastre di marmo l'acqua che vi si era gettata a posta, scolava assai presto come se al disotto vi fosse un vuoto. Tutte le mani si posero all'opera per fare maggiori scoperte : i soldati percossero la lastra a colpi raddoppiati coi calci dei fucili, procurando di romperla mentre i sacerdoti gridavano contro la profanazione della loro bella e santa casa. D'improvviso, un soldato battè una molla col calcio del fucile, e la lastra si alzò : allora i volti degl'inquisitori divennero pallidi.

« Guardammo allora sotto la lastra fatale, che era alquanto sollevata e vedemmo una scala. Mi avvicinai alla tavola, e presi da uno dei candelabri un cero di quattro piedi di lunghezza che ardeva, affine di esplorare la nostra scoperta. Mentre io me ne impadroniva, fui fermato da uno degli inquisitori il quale ponendo dolcemente la mano sul mio braccio mi disse con aria devota : « Figlio mio, è cosa sacra, voi non la potete toccare con le mani insanguinate ». Bene — gli risposi — ho bisogno di un lume sacro per iscandagliare l'iniquità. Ne prendo la responsabilità su di me. — Presi il cero, discesi la scala, e scoprii allora perchè l'acqua ci avesse scoperto il passaggio. Sotto l'impiantito vi era un soffitto ben congiunto, eccetto là dove trovavasi la botola : donde il successo dell'espediente dell'acqua.

« Giunti appiè della scala, entrammo in una gran stanza quadrata chiamata la *sala del giudizio*. Nel mezzo trovavasi un grosso ceppo, cui era fissata una seggiola ; ivi tenevano l'accusato legato al suo seggio. Da un lato della camera eravi un altro seggio elevato, chiamato il trono del giudizio. Questo era occupato dall'inquisitore generale. Tutto all'intorno eranvi seggi meno elevati per i padri quando trattavasi di affari dell'Inquisizione. Da questa sala passammo a destra e trovammo piccole celle che si estendevano per tutta la lunghezza dell'edificio : ma quale spettacolo si offrì al nostr'occhio ! Quelle celle servivano di carcere solitario, ove le vittime dell'odio inquisitoriale stavano rinchiuse finchè la morte venisse a liberarle dai loro carnefici ! Vi si lasciavano i corpi fino alla loro decomposizione, e le carceri erano allora occupate da altri. Affichè il fetore non incomodasse gl'inquisitori, vi erano tubi larghi per trasportare l'esalazione infetta dei cadaveri.

I sepolti vivi.

« In quelle celle trovammo i residui di alcuni uomini morti da poco tempo, mentre in altri non si trovavano che scheletri incatenati al suolo. In alcune trovammo vittime vive d'ogni età e d'ambo i sessi, dal giovane e dalla fanciulla a vecchi di settant'anni, tutti ignudi !

« I nostri soldati si occuparono immediatamente a sciogliere quei prigionieri dalle loro catene, e si tolsero una parte degli abiti per coprirne le infelici creature: essi desideravano vivamente di condurli alla luce del giorno ; ma riconoscendo il pericolo che v'era a farlo, mi vi opposi, ed insistei perchè si desse loro primieramente quello di cui potevano aver bisogno e perchè non si facesse vedere loro la luce che gradatamente. Visitate tutte le celle ed aperte le porte delle prigioni a coloro che ancor vivevano, visitammo un'altra camera a sinistra, dove trovammo tutti gli strumenti di tortura !

Dente per dente !

« A tal vista il furore dei nostri soldati non potè più contenersi ; gridarono che ciascuno degli inquisitori, frati e soldati dello stabilimento meritava d'esser messo alla tortura. Noi non ci tentammo di trattenerli. Cominciarono immediatamente ad applicare la tortura sulle persone dei padri. Vidi agire quattro specie diverse di tortura, poi mi ritirai da quell'orribile spettacolo, che durò fintantochè vi fu un solo individuo abitante in quell'anticamera d'inferno sul quale potessero i soldati sfogare la loro vendetta.

Volendo terminare l'opera cominciata, minai le mura dell'edificio: esso saltò in aria. L'Inquisione di Madrid non esisteva più ».

Ed attualmente che cosa accade nei ritiri e conventi ?

Non pretendiamo di affermare che ai nostri tempi accada precisamente altrettanto.

Ma dopo le denuncie di alcuni ex preti, e i clamorosi episodi di cronaca che han dato una visione di scorcio della vita conventuale, siamo ben autorizzati a credere che tuttora in molte case religiose siano perpetrate violazioni delle leggi.

E perciò vogliamo insistere sulla questione allo scopo di POMUOVERE UN INTERVENTODELLE AUTORITA' PUBBLICHE PER CONSTATARE SE, E FIN DOVE CIO' CHE AVVIENE IN CERTE CASE DI RITIRO... ECCLESIASTICO E MONACALE, SIA IN REGOLA CON LE LEGGI DEL NOSTRO PAESE che garantiscono la libertà individuale, e non riconoscono altra autorità giudiziaria all'infuor di quella dello Stato.

A tal fine abbiamo fatto nel numero ultimo le seguenti precise domande :

1° *E' vero o non è vero che il sacerdote entra in tali case di* ritiro *per* ordine *del Sant'Uffizio, ordine che egli deve eseguire se non vuol perdere ogni diritto al sacerdozio e relative propine ?*

2° *E' vero o non è vero che una volta entrato, è soggetto ad una speciale disciplina interna per la quale* ad un certo momento, *può* essergli anche vietata l'uscita *o qualunque comunicazione con l'esterno ?*

3° *E' vero o non ê vero che all'internato sono ordinati* digiuni, *e* meditazioni solitarie *molto somiglianti alla reclusione o segregazione cellulare ?*

4° *E' vero o non è vero che nei locali di ritiro vi sono stanze speciali, sotto il livello del pianoterra ?*

5° *E' vero o non è vero che c'è anche una camicia di forza ?*

6° *E perchè si parla soltanto di S. Martino al Macao, e non anche del... ritiro di Monte Mario ?*

7° *e se il ritiro di Monte Mario è per sacerdoti pazzi, qual legge autorizza la chiesa a sottrarre alcuni sacerdoti pazzi ai manicomi stabiliti per legge ? E chi garantisce che si tratti di pazzi ?*

8° E' vero o non è vero che quasi tutti i conventi e monasteri hanno celle di punizione, ove monache o monaci, stanchi della vita monastica, pentiti dei voti, desiderosi di riprendere la loro libertà, sono rinchiusi ?

Alla nostra sfida si risponderà?

Ma abbiamo anche lanciata una sfida alla quale, fino al momento in cui scriviamo queste righe non si è risposto, forse perchè, i gravi avvenimenti degli scorsi giorni hanno diretta l'attenzione dei nostri avversari su ben altri problemi.

Ecco la nostra sfida :

Sia autorizzata, una commissione mista di giornalisti, di diversi partiti, a visitare nel momento che crederà migliore, tali case di ritiro... spontaneo, tali conventi e monasteri, in tutti i ripostigli : dalle soffitte alle cantine e grotte, sempre in presenza degli interessati si intende, nonchè ad interrogare i... ritirati.

La accetta il signor Egilberto Martire (a buon mercato) sempreché trovi ancora il tempo di seguire tali polemiche, nonostante la cura elettorale nelle quali è occupato, perchè finalmente ha potuto ottenere l'onore di essere incluso nelle liste dei candidati clericali al consiglio comunale di Roma ?

La accetta il *Corriere d'Italia ?*

Riassiumiamo l'atto d'accusa contro il Banco di Roma

imputato di avere spinto l'Italia nella guerra di Tripoli per sfruttarlo con ogni arte fraudolenta

È tempo di riassumere le accuse che l'on. De Felice ha fatto contro il Banco di Roma, e per le quali ha sfidato a dare querela con facoltà di prova.

1º Il Banco di Roma, prima della guerra Italo Turca, si assunse l'incarico della penetrazione italiana in Tripolitania e Cirenaica : riceve ingenti somme destinate a tal fine dall'Italia, ma... gli arabi non hanno veduto nemmeno gli spiccioli.

2º Il Banco di Roma, che ha investito capitali in terreni ed imprese varie nella Tripolitania e nella Cirenaica, un bel giorno... sta per vendere tutto alla Germania ; ha luogo a Fiuggi un colloquio fra il direttore del Banco di Roma, l'on. Giolitti, e l'on. Di S. Giuliano, e si decide poco dopo la spedizione, la guerra alla Turchia.

3º Il Banco di Roma diventa il grande fornitore dell'esercito di occupazione e con mezzi sui quali sarebbe il caso di far la luce, riesce ad ottenere che sieno scartate tutte le altre offerte, anche se a prezzi molto più convenienti per lo Stato ; anzi riesce a ricomperare dagli stessi offerenti respinti, e rivendere allo Stato per prezzi molto superiori.

Il Banco di Roma, riesce a far escludere anche dalla piccola fornitura tutto il commercio locale, e ad impedire che forniture grandi e piccole sieno deliberate ad asta pubblica.

4º I buoi sono riempiti d'acqua per aumento di peso.

5º Il grano, per una partita di parecchie migliaia di ettolitri è venduto due volte ; la cosa si scopre, ma intanto l'esercito resta senza il grano necessario per le sue operazioni proprio poco prima di Sciara–Sciat.

6º Il duplice pagamento di grano è compensato dal Banco di Roma con le forniture di farina da distribuire agli arabi ; ma le farine sono avariate, come ha accertato una inchiesta, perchè il Banco di Roma ha incettato tutte le farine avariate disponibili a prezzo bassissimo, e fatte poi pagare per buone al governo.

7. Il Banco di Roma ottiene che siano arrestati proprio quegli arabi sulla cui proprietà aveva messo l'occhio per fare altre speculazioni.

8. Il Banco di Roma si accaparra tutto il commercio di Tripoli assumendo il monopolio dei servizi di scarico e carico nel porto, ed elevandone il prezzo, ostacolando lo sbarco di mercanzia da parte dei suoi concorrenti.

9. Il Banco di Roma fornisce a prezzo elevatissimo i cammelli, che poi alla verifica sono travati vecchi, bolsi, malati, incapaci al lavoro, e si accaparra a prezzo strozzinesco il servizio di mantenimento di questi cammelli.

10. Il Banco di Roma monopolizza la fabbricazione del ghiaccio a Tripoli con acqua e locali gratuiti, e facendo il ghiaccio a prezzi impossibili quando infierisce l'epidemia di tifo.

11. Il Banco di Roma per meglio monopolizzare il commercio a Tripoli fa costituire il consiglio del commercio da arabi e italiani cointeressati negli affari del Banco.

12. In tal modo realizza guadagni enormi, favolosi, di centinaia e centinaia di milioni.

13. Ma in tal modo paralizza i servizi delle truppe operanti, e determina il malcontento degli arabi così per i monopoli commerciali, come pure i prezzi, e soprattutto per le farine avariate.

14. Adesso che la guerra è finita il Banco di Roma che l'ha voluta, e l'ha sfruttata come si è riferito, pretende dallo Stato una indennità su... i danni subiti : parecchi milioni d'indennità.

Il conte Soderini, il marchese Theodoli e parecchi avvocati clericali, sono stati mandati alla Camera, con potenti aiuti, proprio per questo.

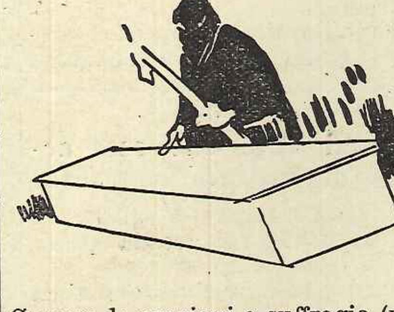
Ci pare che il riassunto sia abbastanza efficace per autorizzare e riassumere ogni commento.

L'attività riformatrice del governo

L'on. Bussi affermò, che l'on. Salandra è membro della Confraternita di Troia, parte del collegio di Lucera che lo elegge. E il presidente del consiglio non negò.

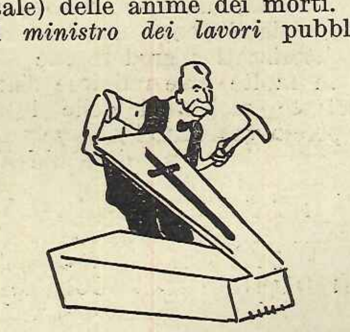
Con un governo presieduto da un fratellone non c'è da stupirsi se la politica è quale è.

Il *presidente del Consiglio* siede al banco del governo per dire alla



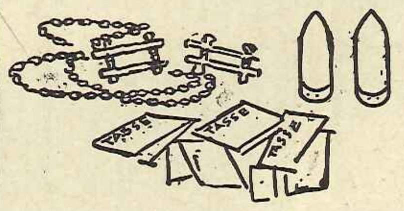
Camera le orazioni a suffragio (universale) delle anime dei morti.

Il *ministro dei lavori pubblici*



fa l'unico lavoro che la situazione richiede.

Il *ministro del tesoro* mette in circolazione tutti i valori che sono

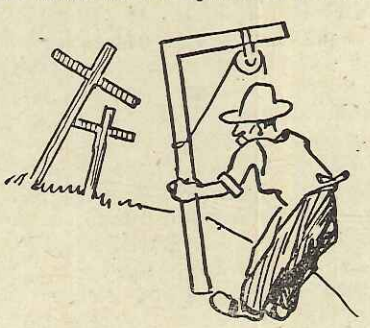


rimasti nella cassa dello stato, per vuotarla e utilizzarla come cassa da morto.

Il *ministro delle Finanze* mette all'asta tutti gli oggetti inutili e

fuori uso, per provvedere alle spese funerarie.

Il *ministro di agricoltura* coltiva



i terreni fertili dei cimiteri.

Il *ministro di grazia e giustizia* fa il processo ai cadaveri, li condanna

e poi concede loro la grazia.

Il *ministro delle poste* provvede

alla spedizione a grande velocità

Il Merlo

« *Non pensate ch'io son venuto a portare la pace sulla terra ; io non son venuto a portare la pace ma la spada, poichè son venuto a mettere la discordia tra i figli e i padri, tra le figlie e le madri, tra le nuore e le suocere, e si avranno per nemici i propri domestici.*

(Gesù ai suoi discepoli — Matteo, X, 34, 35.)

Le Chiese saccheggiate e demolite da Domineddio

In questi giorni si parla molto delle devastazioni di due chiese compiute in due città di Romagna da dimostranti esasperati.

Che questi atti di vandalismo, non soltanto inutile, ma offensivo di ogni senso di libertà, e di civiltà sien deplorevoli, siamo i primi noi a proclamarlo altamente. Perchè lo sfruttamento materiale e spirituale dei preti, sul popolo, non si elimina distruggendo le chiese nè si eliminerebbe perseguitando i preti, ma soltanto destando nei lavoratori una nuova coscienza, per la quale essi non sentano più il bisogno di inginocchiarsi davanti ad un uomo vestito da prete.

La distruzione selvaggia delle cose e la persecuzione degli uomini per combattere una idea è il mezzo di lotta che ha sempre adottato la chiesa, e che tuttora consiglia.

Perciò gli anticlericali non possono approvare che contro il clericalismo si adottino mezzi di lotta degni soltanto di clericali.

E debbono attribuire, la devastazione di due chiese avvenuta in questi scorsi giorni di convulsione generale, a quel fondaccio di malaeducazione clericale, che dopo tanti secoli di dominio del prete è rimasto anche nella psicologia degli strati più inferiori della masse.

Ma bisogna riconoscere, come attenuante, che anche questa volta il cattivo esempio è venuto dall'alto.

Anzi.. dall'Altissimo. Infatti, perchè non si creda che noi diciamo così per artificio polemico, pubblichiamo un documento di prova.

Voi vedete in quale stato è ridotta questa chiesa? Ebbene, questa opera barbara di saccheggio, di distruzione è stata forse compiuta dai rivoluzionari ?

No ; è stata compiuta invece da Domineddio.

Poichè quella che abbiamo riprodotta è la fotografia della Chiesa cattedrale di Linera, in Sicilia, distrutta dal terremoto che Iddio ha mandato recentemente per castigare gli uomini — come dicono i preti.

E quando si danno tali esempi dall'alto, c'è poi da meravigliarsi se chi sta in basso perde la testa ?

Ad onore però del vero dobbiamo rilevare che le due chiese di Romagna sono state danneggiate assai meno di quelle di Calabria e Sicilia.

La teorica delle proporzioni

tra forza pubblica e debolezza privata

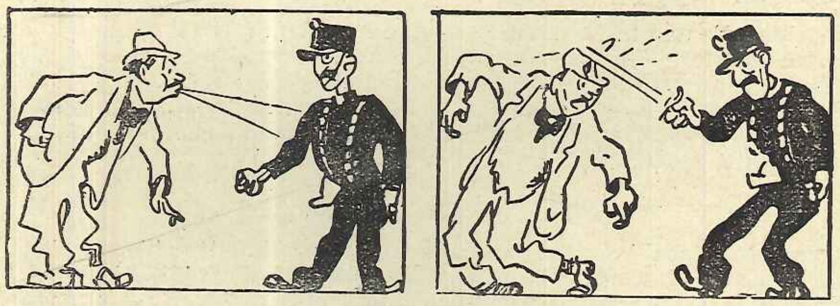
L'on. Calisse, professore universitario di diritto (e relativo rovescio) parlando alla Camera in nome dei partiti conservatori, sugli ultimi avvenimenti, ha esposto la teoria che in questi giorni è stata largamente illustrata da tutti i giornali clericali, nazionalisti e liberali, ed altrettanto largamente messa in pratica

È la teoria delle proporzioni tra la *forza pubblica* e la *debolezza privata.*

Si esprime così : *è naturale che l'agente insultanto o fatto segno ad una sassata, risponda con una revolverata.*

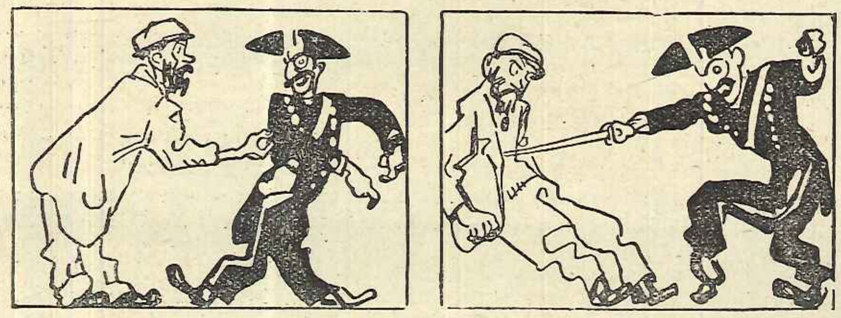
Questa teoria è suscettibile di graduazioni e sviluppi che vogliamo illustrare.

Primo grado.



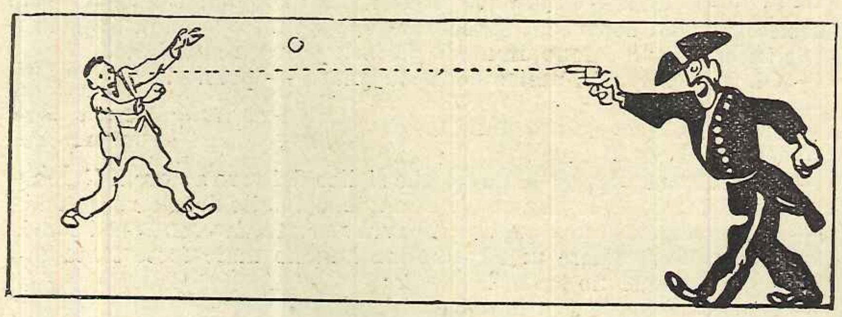
Un soffio e... la proporzionata risposta.

Secondo grado.



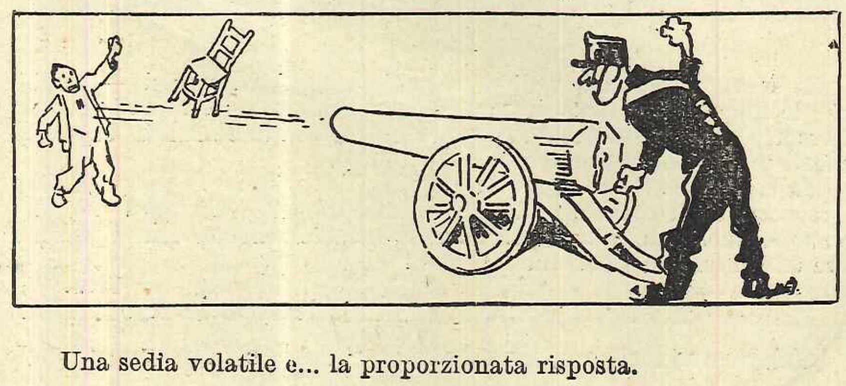
Un pizzico e... la proporzionata risposta.

Terzo grado.



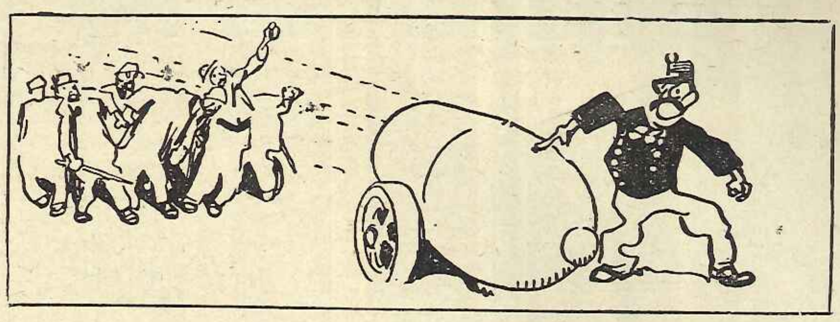
Un sasso e... la proporzionata risposta.

Quarto grado.



Una sedia volatile e... la proporzionata risposta.

Quinto grado.



Un assembramento armato di bastoni e ciottoli, e... la proporzionata risposta.

Per fortuna non tutti gli agenti e carabinieri vanno a scuola di diritto — e rovescio — dall'on. Calisse, altrimenti l'Italia in questi giorni sarebbe tutta un cimitero.

Ecco un dispiacere per i clericonazionalisti. **Vice-Goliardo**

Ragli, morsi e calci

Un miracolo a rovescio.

A Serramanna in Sardegna la siccità minaccia i raccolti. Allora diversi pastori contrattano col parroco una processione al loro patrono San Rocco e gli anticipano lire tredici. Restavano da pagarsi altre lire tredici, per le quali il reverendo fa la citazione al loro capo, il quale si difese così :

« Anzichè venir la pioggia garantita dal parroco, la siccità ha bruciato tutto ».

Come la religione corregge i costumi.

A Pietroburgo, durante un giorno di festa religiosa, vi furono 3.000 arresti per ubbriachezza, di cui il 15% erano femmine. Vi furono 30 morti per intossicazione alcoolica, 27 suicidii.

Purtanto il popolo russo è dalla culla alla tomba sotto la direzione della Chiesa.

Cenere, fumo ed arrosto.

Una trovata di un gesuita : Nell'ultima sua predica del p. p. mese mariano a Cefalù, egli invitò le ragazze tutte a recargli in busta chiusa l'espressione scritta de' loro desideri (quali ?) che esso avrebbe pensato di trasmetterli a Maria.

Si vide adunque una lunga fila di ragazze, con il codazzo dei giovanotti, recar le buste in mano al gesuita.

Il quale depositò solennemente le buste su l'altare, le inaffiò di spirito (santo ?) vi diede fuoco e poi con un soffione disperse le ceneri sulle ragazze.

In fine perorò così : ora i vostri desiderata sono in mano a Maria SS.

Contente le ragazze come pasque, giù doni e denari, onde i giovanotti astanti conclusero : Alle ragazze le ceneri, fumo a Maria e l'arrosto al gesuita.

Una principessa inglese e gli iddii pagani.

Apprendiamo dai giornali che la principessa Maria di Inghilterra fa la collezione di iddii pagani. Noi siamo disposti a contribuire alla sua collezione offrendole i tre iddii della Trinità cristiana: il padre, il figlio e lo Spirito Santo.

Per finire : Il cattolicismo aristocratico.

L'aristocratico : Dunque signor parroco, gli operai vanno anche in cielo ?

Il prete : Certamente, eccellenza...

L'aristocratico : In questo caso, bisogna sperare che vi siano dei quartieri operai a parte per la canaglia !

L'Asino di Buridano

Io son venuto a mettere il fuoco sulla terra ; e che cosa ho io a desiderare se è di già bruciata ?

(Luca, XII, 49).

La riscossa dei partiti d'ordine

— E passato il pericolo ?

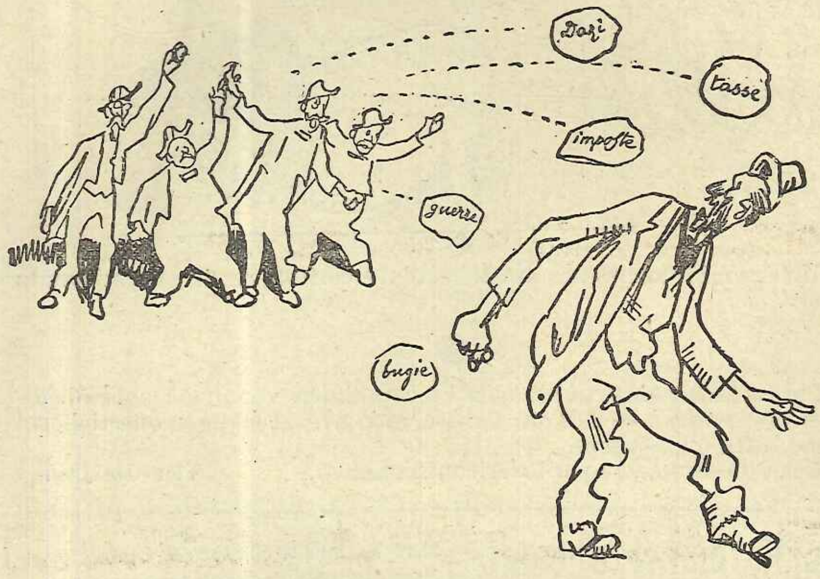
— Ormai si ; è tornata la calma.

— Ebbene, adesso possiamo far vedere che anche noi siamo buoni a qualche cosa ! Credono forse che siamo vigliacchi ?

— È giusto ! Adesso dobbiamo uscire noi, ed andare ad applaudire gli arresti, dietro ai cordoni di truppa.

— Bravo ! E vedremo se qualcuno proverà a guardarci di traverso !

Chi ha cominciato a tirar sassi



Da una diligente inchiesta dell'*Asino* è risultato che i primi sassi furono tirati, contro il popolo, dai nominati Giolitti, Salandra, Tedesco, Rava, Rubini, Federzoni, Bevione ed altri loro compagni.

Fu allora che il popolo, colpito alle spalle, raccolse i ciottoli della strada per difendersi.

Schizzi e fotografie

La signorina moderna

Ines de Roti e Carmen Curiali — signorine del gran mondo, dunque maleducate, pettegole e piene di sè stesse — si eran cresciute assieme all'istituto del *Sacro Cuore*. Tornate a casa a vent'anni, si dissero signorine moderne, con un tantino di pretenzione letteraria, sportiva coreografica ; la maggior pretenzione era quella di conoscere la vita. I loro parenti — lieti di farne due donne compite — permisero loro di legger molto, ma non trovarono il tempo, e le permisero di tutto vedere ed osservare, ma andavan così di fretta che non vedevan mai nulla.

Ines, veramente, vide un giorno un giovanotto, cioè, precisamente lo vide quando la Marchesa Dori glielo fece notare al suo *garden party*.

— Com'è caro, Ines, sembra una signorina; e com'è elegante ; guarda che bel nodo di cravatta e che belle unghie rosee, lucenti... e che bel posto ha scelto su quel sedile, sotto quel ciuffo di caprifoglio in fiore.

La fanciulla vide... lo guardò, ed egli chinò timidamente gli occhi.

Una settimana dopo, in casa della marchesa Rutilii, Ines, lo rivide ad una riunione preparatoria del Comitato per la vendita delle rose di pezza, a beneficio dei berretti dei soldati in Libia. Egli era seduto su un divano da dove aveva assistito alla lunga e vivace discussione umanitario–patriottica. Ines, dopo averlo lungamente guardato, gli si accostò e gli sedette accanto.

— Come son belle le rose di pezza, Roberto !

Egli arrossì, e approvò con un leggero segno della testa.

— Perchè non mi guardate, Roberto ? io ne faccio di tutti i colori : dalle bianche mistiche, alle rosa pallide, e alle scarlatte voluttuose.

Egli arrossì di più e alzò appena gli occhi, come se un peso enorme gli premesse sulle palpebre impedendogli di muoverle.

Ella — da signorina moderna — gli pigliò una mano e poi gli carezzò l'altra bella, lunga, affusolata.

— Roberto — gli disse — io vi sposerei tanto volentieri... Vi meravigliate ? Era moderna e non v'era altro partito da pigliare, visto che oggi i giovanotti della buona società hanno degli estremi pudori femminili...

Roberto — come al solito — si fece rosso in viso, e, sorridendo dolcemente, disse l'atteso sì !

Ines — raccontando l'avventura a Carmen, una sera, accanto al caminetto — aggiunse : « a questo punto me ne son andata per tema di non correre lontano... È proprio come un romanzo, che te ne sembra, Carmen ? ». E Carmen di rimando : « Oh, questo è veramente ciò che si dice amore ! ».

Ines lo disse alla mamma :

— Mamma, io amo Roberto Lunghi ; è un buon giovane, ricco, serio, bene educato, intelligente, balla il tango ed ha le sopraciglia lunghe, e le unghie rosee ; egli mi ama e noi ci vogliamo sposare.

La madre lo disse al padre e questi, sorridendo, quando vide la figlia nelle ore del vespero nell'umidità del giardino abbeverato di fresco, che sospirava odorando un giglio dallo stelo lungo, le disse :

— Ines, sei proprio certa che Roberto non sia una donna vestita da uomo ?

Non tanto la frase, no, quanto il modo come la disse il babbo, urtò i nervi delicati della signorina, la quale voltò rapidamente le spalle al padre e andò via piangendo pel dolore e pestando i piedi per la rabbia.

E non volle cenare la sera, e sgridò anche alla mamma quando le andò a portare una tazza di thè e latte, e le disse il fatto suo, quando la pregò di smettere l'idea di voler sposare quello sbarbato giovanotto, così fragile e così stretto alla vita, che sembrava portasse il busto.

Ella, invece, giurò che avrebbe sposato lui o nessuno, ma che sicuramente avrebbe sposato lui, perchè ella era una fanciulla energica, essendo una signorina moderna !

Passarono pochi giorni. Ines dalla sua stanza da letto ch'era attigua al salotto, sentì parlare. Ella buttò sulla poltrona i languidi « Fioretti del Cuor di Maria » e s'accostò, tese l'orecchio e udì. Guardò per la toppa e vide chi ? Il padre di Roberto che parlava col suo. Di che cosa ? Del matrimonio di suo figlio con lei, Ines.

— Mio figlio è di buona indole.

— Lo so — disse il padre di Ines — non ha neanche avuto un'amante, non dico un'amante compromettente... ma di quelle semplici avventure che i giovani..

— Già — interruppe il padre del giovane — ha fatto anche quì le cose a modo, per non dare all'occhio: di nascosto, se la intendeva colla figlia del mio colono più devoto e poi...

— E poi ? ve ne prego, continuate.

— Poi ? un piccolo incidentino campagnuolo, che restò nascosto tra le forre della campagna, ma che io vi racconto per debito di lealtà. Venne adunque fuori un bambino... Io me ne mostrai sdegnato ma anche voi, da buon nazionalista, capirete che, in fin dei conti, possono essere utili anche i figli naturali...

— Ma certo, ma bravo... sono altrettanti soldati.

— Qui la mano, amico, e che Dio benedica le nostre creature. A quando le nozze ?

— Tra sei mesi ; va bene ?

— Benone !

Ines cominciò a saltar nella stanza per la gioia e, buttatosi addosso un mantello, corse dalla sua amica.

— Sai — le disse — dopo averle comunicato la buona nuova — ciò che decise papà ad acconsentire, sembra che sia il fatto che Roberto sedusse la figlia del suo colono, in modo da farle partorire un figlio...

— Oh ! — esclamò l'amica come sdegnata — possibile ?

— Te lo giuro...

— E ciò non ti ha spiaciuto ?

— Che vuoi che ti dica ?

— Magnificamente: questo è ciò che si dice del vero amore... E non ti vendicherai facendoglielo pagare per esempio, col figlio del guardaboschi ?

— Per ora no, cara, ma quando mi avrà sposato, faremo bene i conti.. Ma, dico, perchè scegliere una contadina ? meno male fosse stata una *cocottes*... a me piacciono tanto le *cocottes*

— E il fatto che ha avuto un figlio, ha dunque deciso tuo padre...

— Già, ma, vedi ? io non capisco troppo e tu, cara ?

Carmen divenne rossa ; perchè anche le signorine moderne debbono di tanto in tanto, arrossire.

— Sai — poi disse — ci dev'esser sotto qualche cosa straordinaria... Aspetta, mi è venuta un'idea : andiamo al *Sacro cuore*, la madre superiora che sa tante cose, ci spiegherà e ci farà capire.

La suora invece, piena di sacro pudore com'era, arrossì — perchè anche le monache qualche volta debbono arrossire — e mandò Ines dal confessore, il quale le dette un appuntamento per l'indomani in sagrestia per farle una dimostrazione tangibile del fatto.

Ma ciò che avvenne il giorno dopo, non sappiamo. Certo, però, che le preoccupazioni dei padri delle signorine moderne del gran mondo, sono superflue, quando han fatto la loro educazione in convento e possono avere un confessore a portata di mano !

Giva.

Abbonatevi e diffondete l' " Asino ".

E' morto improvvisamente a Santiago dell'Estero **TITO CATANI**, socialista attivo e amatissimo. Egli fu uno dei sostenitori più entusiasti dell'*Asino* del quale curò la diffusione tra i nostri emigranti nell'America del Sud. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

POZZO NERO

La castitá dei preti e semipreti.

Il giornale scolastico francese *La scuola laica* pubblica la seguente statistica sugli attentati al buon costume commessi in Francia dai maestri sopra gli alunni delle scuole primarie:

Scuole clericali 32 per cento.

Scuole laice 8 per cento.

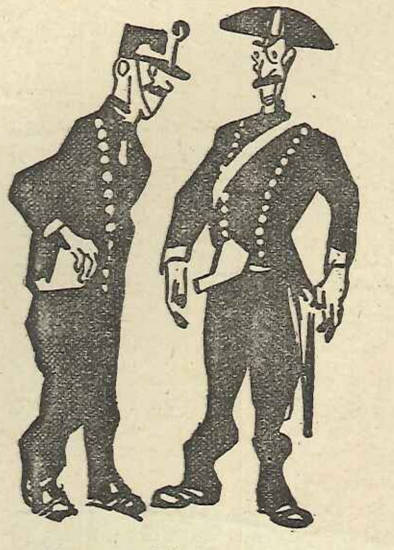
Trentadue colpevoli maestri clericali sopra 100 individui.

E fanno di Dio un macellaio!

Il giornale clericale *Val di Gandino* scrive a proposito del recente terremoto di Sicilia;

« Se Dio benedetto *irritato* da tanta empietà, per risparmiare il suo popolo volesse il *sangue fumante* de' suoi ministri, essi saranno sempre pronti a versarlo... »

La controdimostrazione clericonazionalista



— Dove vai?

— Corro all'*Associazione Nazionalista* perchè organizzi per ordine del questore una controdimostrazione.

— Io torno dal *Circolo cattolico* per la stessa ragione. Ma... voglion che il questore assicuri un doppio cordone di forza, si metta lui alla testa dei dimostranti, e paghi da bere per infondere coraggio.

Commento tedesco al processo Tiepolo

La *Frankfurter Zeitung* (Gazzetta di Francoforte) ha un lungo commento al modo come fu condotto il processo di San Remo. « Una donna » essa scrive, « fu straziata avanti alla folla accorsa alle Assise, dilaniata nei sentimenti più sacri, da testi, da giudici, da avvocati: la sala della giustizia fu cambiata in scuola di immoralità.

E non basta. Il giornale di Francoforte ha una parola di biasimo per la stampa la quale, appena avvenuto il delitto, s'è lanciata — senza rendere alcun servizio alla verità obiettiva — a raccontare particolari che servirono a stimolare i bassi istinti del pubblico ».

Evidentemente la *Frankfurter Zeitung* ha seguito i resoconti del processo e le impressioni dei giornali clericali e di quelli sostenitori della lega per la morale.

Il giornalismo socialista non ha nulla da rimproverarsi. Il delitto di una contessa non ha per noi più interesse di quello che può commettere una popolana, e non esula dalla tristezza di un doloroso fatto di cronaca,

Tutt'al più, essendo la contessa, educata in ambienti elevati, dove non manca la religione, possiamo dire che nessuna influenza essa ha esercitato sulla donna che uccise.

Contrabbando postale

Argento Nicolò, Genova. — Precisateci bene il vostro indirizzo, perchè ci viene retrocessa lettera indirizzatavi, come *sconosciuto al portalettere*.

A. N., Cefalù. — Sfrutteremo notizie, grazie e saluti.

L. S., Sora. — Domandate perchè i santi patroni non fanno più miracoli? Perchè il Padre Eterno li ha messi in aspettativa, senza paga, dopo l'ultimo terremoto di Sicilia.

R. M., Aquidanasca. (Brasile). — Vi chiedono denari per riparare il convento di Aleta in Calabria? Domandale prima se sia per installarvi i frati.

C. A. Napoli. — S. Ciro patrono di Portici ha scaraventato un temporale sulla sua processione? Manco male che non fu un terremoto.

N. N. Chicago. – Dalla S.S. Carmine di Rimini, o chi per essa, si manda agli emigrati in avviso stampato che « il denaro spedito in *raccomandate* non giunge *mai* a destinazione? « Appurate se calunnia pretesca.

Non c'è metallo così duro che il fuoco non rammollisca, nè affare così ingrovigliato che l'oro non dipani, nè chioma così malo andata che l'Acqua Chinina-Migone non rafforzi.

Borani Pio, ger. resp.

Roma — Stabil. Tip. Italiano

INSERZIONI 1ª pagina di 8 colonnine L. 1 per linea o spazio corpo6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministr., Via Tritone 132, Roma.

NON PIÙ **CAPELLI BIANCHI** COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto. Si vende da tutti Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO** - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Guerra fra Pane e Amore

Libro utile, istruttivo. Tratta quistione sessuale. Combatte dogma cattolico bestiale moltiplicazione umana. Dimostra necessità, moralità, limitazione popolazione, base economica del socialismo e del libero amore.

Critica vecchi sistemi antifecondativi, tutti malsicuri e dannosi, descrive nuovo sistema igienico, evidentemente infallibile per evitare fecondazione. Vaglia L. 3,50 **Dott. Giuseppe Battelli, Via Bixio, 41 — Roma.**

LIBIA

DI GUIDO PODRECCA

In Italia il libro è in vendita presso la Casa Editrice Galileo Galilei, Via Tritone, 132.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

"Primavera,, Rivista per ragazzi – Abb. annuo L. 5 estero il doppio). Roma, via Tritone, 132.

Eutrofina formula approvata dal Prof. L. Concetti massimo ricostituente per Bambini gradevolissimo Istituto Neoterapico Bologna

FOTOGRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli R. Gennert 91 B Calle Padua. Barcellona (Spagna).

Chiedere il nuovo Catalogo della Libreria Editrice GALILEO GALILEI

I Classici del Libero Pensiero

Roma - Editoriale Galileo Galilei, Tritone, 132 - Roma

I Greci - I Romani
I Grandi del Medio Evo e del Risorgimento - I Moderni
I Modernissimi

Vita - Opere - Commenti

SONO USCITI i primi due volumi dal titolo:

F. STRAUSS - L'antica e la nuova fede
POMPONAZZI - con prefazione di Roberto Ardigò

Ricordiamo che l'abbonamento (a rate mensili di L. 2) costa L. 24 a'l'anno. Mandando L. 20 in una sol volta (L. 25 per l'Estero) si rimane ugualmente abbonati pel 1914 ai 12 volumi.

Dirigere vaglia all'Editoriale Galileo Galilei: Tritone, 132 - Roma

Dopo le elezioni di Roma.

L'errata-corrige di Bepi.